

Dieci anni da dimenticare tra calo del Pil e inflazione «Ma la ripresa è partita»

I dati Istat elaborati dalla Cgil sulla crisi in Liguria scatenano la reazione di Toti Vesigna: «La Liguria è la Cenerentola». Il governatore: «Cifre strumentalizzate»

L'analisi elaborata dall'Ufficio economico del sindacato ligure sui dati presenti all'interno dello studio Istat "Noi Italia" edizione 2019 riguarda i principali aspetti produttivi che interessano la nostra regione

Matteo Dell'Antico

La Liguria tenta di riprendersi dalla crisi e dalla tragedia di Ponte Morandi. Con la speranza di avere, negli ultimi mesi, fatto qualche passo in avanti rispetto allo spaccato che emerge dallo studio Istat "Noi Italia" edizione 2019 - elaborato dall'Ufficio economico della Cgil ligure - che fotografa una regione con il freno a mano tirato, in particolare tra il 2007-2017.

Quello ligure viene presentato come un territorio incapace reagire: la Cenerentola del Nord Ovest anche per il livello di ricchezza dei propri abitanti. Tra il 2004 ed il 2017 l'area ligure - dato peggiore sia della media del Nord Ovest che di quella nazionale - ha perso il 6,4% del Pil pro capite, indicatore utilizzato per esprimere il livello di ricchezza di chi è residente in un determinato territorio. Prodotto interno lordo che è addirittura calato di quasi il 10% se viene preso in considerazione il periodo 2007-2017. «La nostra regione - spiega Federico Vesigna - segretario generale Cgil Liguria - è un laboratorio dove si sperimentano le contraddizioni del sistema Italia. Siamo

- aggiunge - un territorio sempre più piccolo e sempre più anziano». La produttività del lavoro, calcolata come valore aggiunto per ora lavorata, dal 2004 al 2016 è diminuita di oltre il 6% mentre il dato è positivo sia nel resto del Nord Ovest che del territorio nazionale.

«Non vogliamo fare gli uccelli del malaugurio - sottolinea Vesigna - ma forse non va tutto bene come ci raccontano: in controtendenza con il resto del Paese, calano i consumi mentre crescono i prezzi e diminuiscono gli investimenti: come se non bastasse, produciamo meno e lavoriamo peggio». L'indice dei prezzi al consumo in Liguria - che misura la variazione temporale della media ponderata dei prezzi - è sopra la media del Nord Ovest e di quella nazionale tanto che in quindici anni, dal 2004 al 2018, i prezzi sono aumentati del 23,3%. Non va meglio per quanto riguarda i consumi finali interni delle famiglie liguri che, in percentuale sul Pil, dal 2004 al 2016 sono calati di quasi il 7%. «Purtroppo questi numeri - chiude il segretario generale ligure della Cgil - non scontano nemmeno gli effetti del tra-

gico crollo di Ponte Morandi. Ecco perché alla Regione Liguria chiediamo di aprire subito il confronto sul patto per il lavoro in modo da attivare senza perdere altro tempo nuove politiche di sviluppo che creino occupazione per le nuove generazioni».

«C'è chi usa i dati per capire la realtà, e c'è chi li sceglie appositamente per fare politica», risponde il governatore ligure, Giovanni Toti. Che aggiunge: «La Cgil, all'opposizione sia in Regione Liguria che al governo, si comporta sempre allo stesso modo: da partito di opposizione e non da sindacato. Che la Liguria, come l'Italia, abbia molti problemi è fuori di dubbio. Prendere un anno a caso prima delle due più potenti crisi economiche del mondo - prosegue - e paragonarlo ad un anno arbitrario, il 2017, non ha alcun senso se non quello di cavalcare tesi politicizzate cercando di dare una mano a qualche amico all'opposizione». «Chissà perché i dati non tengono conto degli ultimi 18 mesi?», chiede Toti che aggiunge: «Forse la Cgil non ama vedere qualche dato positivo? Siccome i dati della Camere di commercio e di molto alti istituti danno lievi segnali di ripresa, ci fermiamo al 2017. Se la Liguria e l'Italia non crescono come vorremmo, forse la responsabilità è anche di certi sindacati che leggono strumentalmente la realtà e di

quei partiti che vorrebbero aiutare. Anche senza che la Cgil ce lo ricordi, lo sappiamo», chiude il governatore ligure.

Ma secondo Marco De Silva, responsabile Ufficio economico Cgil Liguria, i dati Istat «ci mettono di fronte ad uno scenario che raffigura la nostra regione costantemente indietro rispetto alla ormai mitologica "era pre-crisi" e con indicatori peggiori della media del Nord Ovest». Per De Silva «quella ligure è un'economia che ha fondamenta fragili». Non sono migliori i dati che riguardano le esportazioni liguri che rappresentano l'1,8% del totale nazionale e sono ancora due decimi di punto in meno rispetto al massimo raggiunto nel 2009, pur tenendo conto dell'aspetto che vede quello ligure come un territorio che ha subito in ritardo alcune ribercussioni

dovute alla recessione iniziata nel 2008 dalla quale la Liguria ancora fa fatica a uscire. —

L'ECONOMISTA RUSSO

«Ma i prezzi possono salire per compensare i costi maggiori»

Se calano i consumi, possono aumentare i prezzi al dettaglio, ovvero quello dei prodotti che vengono acquistati dal consumatore finale, proprio come secondo i dati Istat è successo in Liguria. «Ci sono diversi fattori che concorrono a determinare il prezzo finale di qualsiasi bene», spiega Giuseppe Russo, economista e direttore del [Centro Einaudi](#).

«Alcuni di questi fattori - prosegue - sono solitamente fissi e mi riferisco in particolare ai costi di produzione, distribuzione e trasporto.

Il margine di distribuzione, invece, può risentire del calo della domanda visto che questo fattore rappresenta il margine che entra nelle casse dell'impresa che opera nella grande distribuzione che nel commercio al dettaglio». Secondo Russo, dunque, in caso di riduzione dei consumi e quindi di una diminuzione del margine di distribuzione, un'impresa «sceglie di chiudere oppure decide di aumentare i prezzi al dettaglio per compensare il calo di entrate nelle proprie casse e cercare di stare comunque in piedi senza dover arrendersi». —

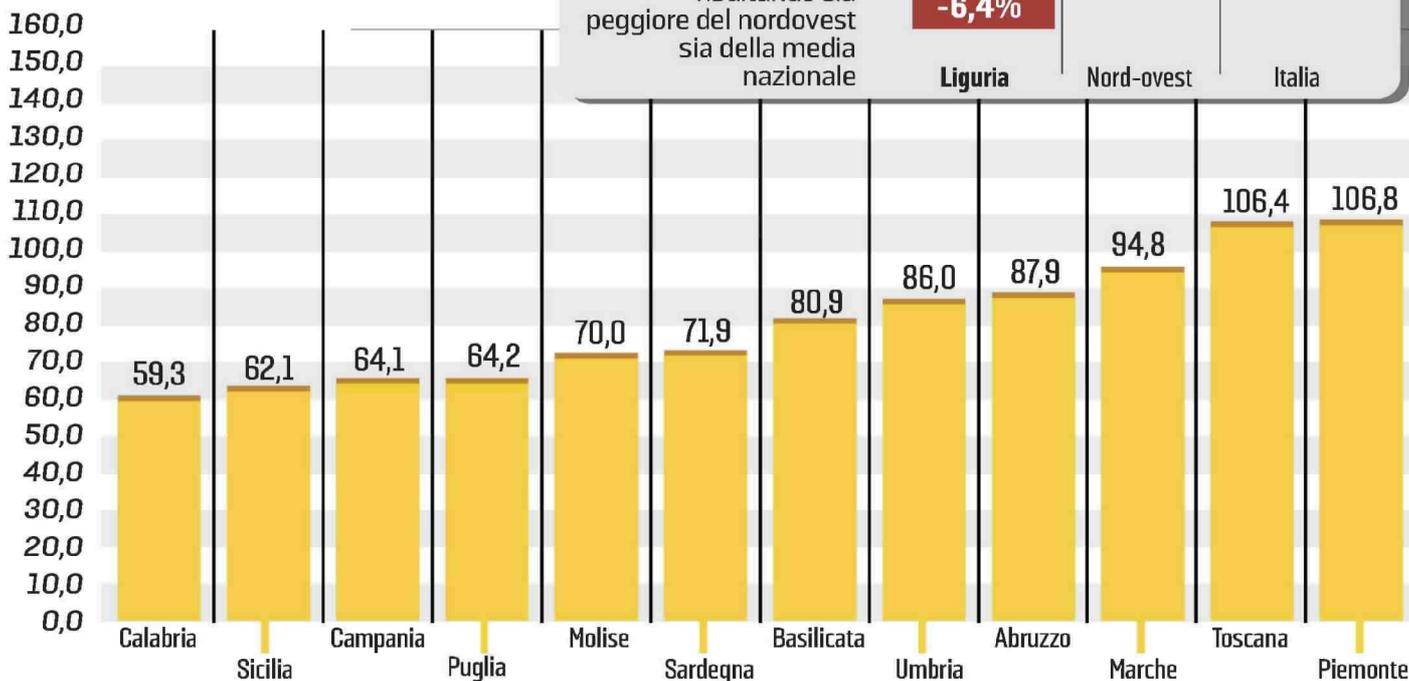
M.D.A.

CENTRO EINAUDI

IL PASSATO

Il pil pro capite per regione

Pil in volume, valori concatenati, rapportato alle stime della popolazione

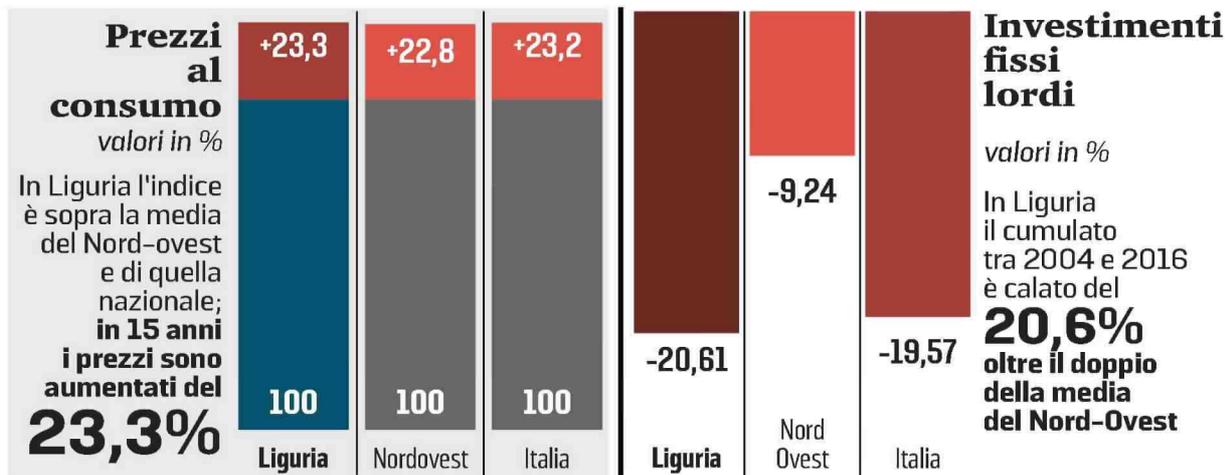
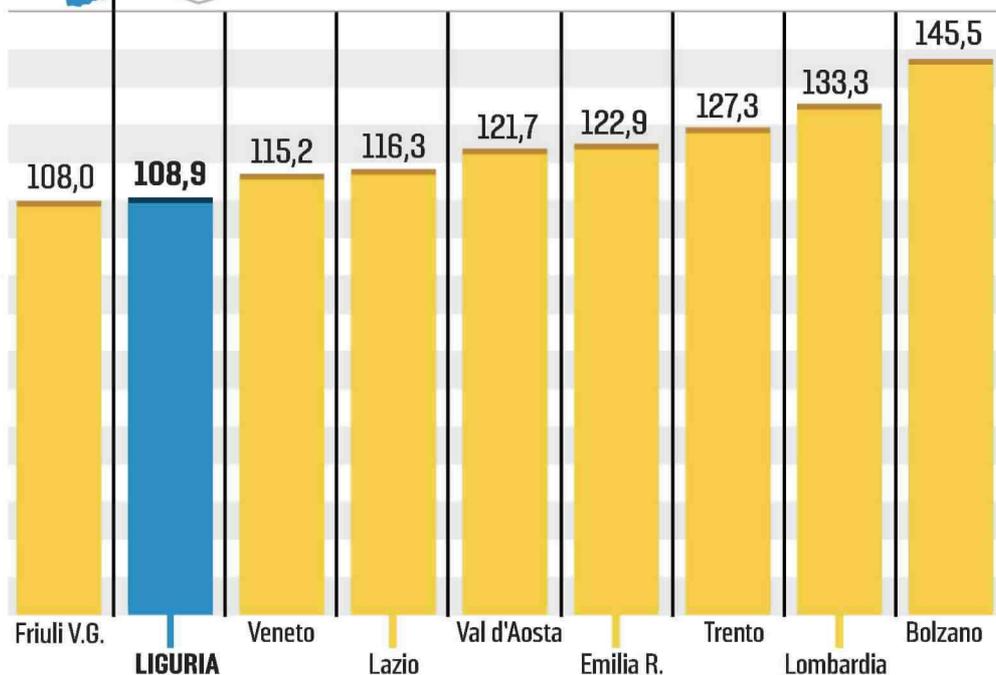


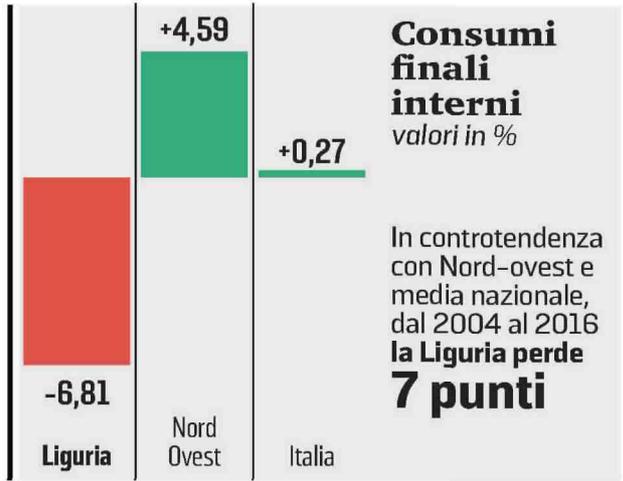


Anno 2017

(numeri indice base annuale Italia=100)

Fonte: ISTAT





Valore aggiunto per ora lavorata
valori in %
quasi **6,5%**
in meno dal 2004
mentre sia il Nord-Ovest
sia la media nazionale è **positiva dal 2004 al 2016**

